

La Torre di Villa

Notiziario della Parrocchia dei Santi Emiliano e Tirso Villa Carcina (Brescia)

NUMERO

2

2008



La Torre di Villa

Anno XVI - n.s. N.2 Aprile - Maggio 2008

Bimestrale
della Parrocchia dei Santi
Emiliano e Tirso
Villa Carcina (BS)

Direttore responsabile:
Gabriele Filippini

Redazione:
O. Faustinoni - G. Buffoli
P. Croxatto - M. Buffoli
E. Mellini - E. Minelli
G. Minelli - S. Pedernaga
G. Roselli - B. Ferlinghetti
S. Ravarini

Direzione:
25069 Villa Carcina
Via Roma, 21 - Tel. 030 8982069

Stampa:  Lumezzane
Tel. 030 8920276 - Fax 030 8920487

Autorizzazione
Tribunale di Brescia
NR. 2/1994 dell' 1/2/94

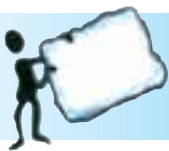
Parrocchia dei SS. Emiliano e Tirso
in Villa Carcina
Abitazione Parroco: ☎ **030 898 20 69**
Abitazione Curato: ☎ **030 88 12 49**
Abitazione Suore: ☎ **030 898 27 31**
Oratorio: ☎ **030 898 14 21**
Abitazione Don Pierino: **030 898 01 50**
Internet: **www.villacarcina.org**
E-mail: **latorre@villacarcina.org**
E-mail: **parroco.villa@villacarcina.org**

In copertina:
Cinzia Bevilacqua
" Resurrezione "

Sommario



- 3 **Editoriale**
Cristo mia speranza è risorto
- 5 **Appuntamenti della Comunità**
- 9 **Chiesa in cammino**
Vicini a chi ha il cuore ferito
- 12 **La nostra fede**
Triduo pasquale: con l'Eucarestia morire per risorgere!
- 14 **Vita della Parrocchia**
Incontri interparrocchiali quaresimali 2008
Un ricordo doveroso
Mese di maggio...
Calendario recita del S. Rosario
L'angolo della generosità... e delle spese
- 25 **Cantiere Oratorio**
Edit-oratoriole
Vita in Oratorio
Speciale ACR: tra piazze e campanili
Iniziativa di solidarietà 2007-2008
Festa per l'AC di tutti i tempi
- 35 **Auguri a....**
Auguri alla signora Orsola
- 36 **Oltre la Torre**
"Diritto di famiglia"
- 38 **Pensieri sparsi**
Il Battesimo e.....c'era una volta Gigi
- 40 **Pianeta Famiglia**
Gruppo famiglie 2007 - 08
- 43 **Associazioni**
Dal Gruppo di Volontariato
- 44 **Dalle Missioni**
Il saluto di Padre Ermanno...da Torino
- 46 **Anagrafe Parrocchiale**



Cristo mia speranza è risorto

Il Canto gioioso di Pasqua ci annuncia la grande speranza che non inganna. L'incredibile per la ragione umana è diventato fatto reale. In quel pomeriggio buio ("scesero le tenebre", dice il vangelo), calò nel sepolcro la natura umana del Cristo, non la Persona divina, il Verbo per mezzo del quale tutto è stato creato, cui ogni ginocchio si piega in cielo, in terra e negli abissi.

Non lo capirono i discepoli intimi del Maestro. Perché meravigliarcene? I preannunci di Gesù sul "terzo giorno" passarono inosservati. Ci saremmo cascati anche noi, difficilmente avremmo preso alla lettera che Lui doveva risuscitare. Come Maria Maddalena, ci saremmo recati al sepolcro per il rituale dell'unzione di quel corpo che era tutta una piaga. A Maria di Magdala di ritorno dal sepolcro vuoto e tutta trasformata, la liturgia pone sulle labbra parole nuove. Era andata piangente, torna gioiando: "Cristo mia speranza è risorto!".

Tra i sentimenti che oggi suscita in noi la Pasqua, prevale quello della speranza. Viviamo una condizione spesso difficile perché non riusciamo sempre ad individuare gli orizzonti che rispondono alla nostra naturale sete di infinito. Ci soffoca il materialismo, l'anima si avvolge nella spirale del consumismo. Ma, a tratti, l'uomo spirituale grida aneliti più nobili. La vita non può srotolarsi a caso, senza direzione. Noi, i terrestri, apparteniamo a questo pianeta solo provvisoriamente. La patria è quella stessa di Gesù. Davanti a Pilato, faccia ottusa sulla quale la luce cadde senza lasciare segno, Gesù dichiara di non essere di questo

mondo. E quando risorge, tiene a promettere che "va a preparare un posto" anche a noi. Primizia di quelli che con Lui risorgeranno, dice S.Paolo. Dobbiamo chiederci in ogni stagione della vita che cosa significa essere cristiani, poiché significa che il nostro destino, per dir così è Gesù, è quello di Gesù. Ben lo sapeva l'autore ignoto del secondo secolo dopo Cristo, che ha scritto la lettera a Diogneto: "I Cristiani vivono nella carne ma non secondo la carne; dimorano sulla terra, ma sono cittadini del cielo". Cari fratelli nella fede, in questa Pasqua ralleghiamoci; S.Paolo rende questo motivo costantemente presente in tutte le sue lette-



Romanino - Resurrezione

editoriale

re, esse sono un inno dichiarato o anche indiretto alla speranza. E la speranza deriva dalla certezza che Gesù è risorto. Ha ragione, perché se Gesù non fosse risorto la nostra fede poggerebbe su sabbie mobili. Tutti i miracoli non pareggiano la sua personale risurrezione, perché? Perché essa è la prova suprema della sua divinità. Per essa noi siamo sicuri di affidare la vita, la morte, la speranza e tutto a Dio, al Figlio di Dio fatto uomo. E' quella natura divina, che

assume il corpo deposto nel sepolcro e lo solleva nella gloria della vita che non ha fine.

Grande evento di grazia è la Pasqua, che il Signore Risorto anche per quest'anno ci concede di vivere assieme ai nostri fratelli per ottenere la pienezza del suo amore.

BUONA PASQUA.

Don Oliviero



In quest'epoca segnata da profonde divisioni razziali, intolleranza religiosa e politiche, è importante credere in una legge universale fondata sulla libertà, la comprensione ed il rispetto di ogni uomo.

*Protagonisti in Musical
Vittorio Gassman*

MOSÈ

Date prossimi spettacoli:

Domenica 9 marzo
Teatro comunale di
Verolanuova

Sabato 10 maggio
Teatro dell'Oratorio di Nave
ore 20,30



APPUNTAMENTI DELLA COMUNITÀ

ORARIO SANTE MESSE

Festivo	Sabato	ore 16.00	Villa dei Pini
		ore 18.00	Parrocchiale
	Domenica	ore 8.30	Parrocchiale
		ore 10.30	Parrocchiale
	ore 18.00	Parrocchiale	
Feriale	Mattino	ore 8.30	Cappella del S. Rosario
	Pomeriggio	ore 17.00	Cappella del S. Rosario
	Il mercoledì pomeriggio la Messa è alle 16.00 alla Villa dei Pini		

ORARIO CONFESIONI

Mezz'ora prima della celebrazione delle S. Messe di orario

MARZO

16 DOMENICA delle Palme - inizio della Settimana Santa

Sante Messe con orario festivo

- ore 10.15 Benedizione dei rami di ulivo presso il cortile della Villa dei Pini, processione verso la Parrocchiale e Santa Messa
- ore 14.00 Festa del papà in oratorio
- ore 20.00 Partita di calcio padri-figli

17 Lunedì santo

- ore 8.30 S.Messa in Parrocchiale
- ore 17.00 S.Messa in Parrocchiale
- ore 19.00 CENA DEL POVERO presso il Centro Parrocchiale. Le offerte raccolte andranno a favore della Missione di Suor Rosa

18 Martedì santo

- ore 8.30 S.Messa in Parrocchiale
- ore 17.00 S.Messa in Parrocchiale
- ore 20.30 Celebrazione penitenziale e Confessioni pasquali per giovani e adulti

19 Mercoledì santo

In mattinata Confessioni pasquali per gli ospiti della Villa dei Pini

- ore 8.30 S.Messa in Parrocchiale
- ore 14.00 Incontro Chierichetti
- ore 16.00 S.Messa alla Villa dei Pini

20 Giovedì santo

- ore 8.00 Recita dell'Ufficio di Lettura e di Lodi
- ore 14.30 E' presente un confessore forestiero fino alle 18.00
- ore 16.00 S.Messa alla Villa dei Pini
- ore 17.00 S.Messa per i ragazzi in Parrocchiale
- ore 20.30 SANTA MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE al termine della celebrazione Preghiera per i missionari martiri

21 Venerdì santo

- ore 8.00 Recita dell'Ufficio di Lettura e di Lodi
- ore 14.30 E' presente un confessore forestiero fino alle 18.00
- ore 14.00 Incontro Chierichetti

appuntamenti della comunità



ore 15.00 Ricordo della morte di Gesù per ragazzi e anziani

ore 20.30 AZIONE LITURGICA NELLA PASSIONE DEL SIGNORE

N.B. Oggi è giorno di astinenza e di digiuno

22 Sabato santo

ore 8.00 Recita dell'Ufficio di Lettura e di Lodi

Confessioni dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 14.30 alle 19.00

ore 14.00 Incontro Chierichetti

ore 20.30 VEGLIA PASQUALE DELLA RISURREZIONE

23 DOMENICA Pasqua di Risurrezione

ore 8.00 S.Messa in Parrocchiale

ore 9.00 S.Messa in Parrocchiale

ore 9.30 S.Messa alla Villa dei Pini

ore 10.30 S.Messa solenne in Parrocchiale

ore 17.30 Canto dei Vespri e Benedizione Eucaristica

ore 18.00 S.Messa vespertina

24 Lunedì di Pasqua

ore 8.30 S.Messa in Parrocchiale

ore 10,30 S.Messa in Parrocchiale

N.B. Non c'è la S.Messa delle 18.00

28 Venerdì

ore 20.30 Incontro per adolescenti di 4° e 5° superiore e giovani: "il senso del sacro e il bisogno religioso"

ore 20.30 incontro Consiglio Pastorale Parrocchiale

30 DOMENICA seconda di Pasqua

S. Messe secondo il solito orario festivo

APRILE

3 Giovedì

ore 20.30 Magistero a Cogozzo

4 Venerdì

ore 20.30 Incontro per adolescenti di 4° e 5° superiore e giovani: "esoterismo e magia"

5 Sabato

ore 14.15 Incontro Chierichetti

6 DOMENICA terza di Pasqua

S. Messe secondo il solito orario

ore 15.00 PRIME CONFESIONI DEI RAGAZZI DI 2° ELEMENTARE

ore 15.30 Incontro del Gruppo Famiglie presso il Centro Parrocchiale

7 Lunedì

ore 20.30 Incontro del Volontariato presso l'aula S. Daniele Comboni

11 Venerdì

ore 20.30 Incontro per adolescenti di 4° e 5° superiore e giovani: "il satanismo"

12 Sabato

ore 20.30 Confessione dei genitori e bambini della prima Comunione

13 DOMENICA quarta di Pasqua

S. Messe con il solito orario festivo

appuntamenti della comunità

ore 10.30 SANTA MESSA DI PRIMA
COMUNIONE

ore 20.30 Consiglio Direttivo Oratorio

14 Lunedì

ore 20.30 Incontro educatori adolescenti
delle 4 parrocchie, a Villa

16 Mercoledì

ore 20.30 Riprende l'incontro di catechesi
per gli adulti

17 Giovedì

ore 20.30 Magistero 3 parrocchie a Villa

18 Venerdì

ore 20.30 Incontro adolescenti 1° e 2°
superiore

19 Sabato

ore 14.15 Incontro Chierichetti

20 DOMENICA quinta di Pasqua

S. Messe con il solito orario festivo

25 Venerdì

ore 20.30 Incontro adolescenti 1° e 2°
superiore

26 Sabato

ore 14.15 Incontro Chierichetti

ore 20.30 In Parrocchiale Confessione per
i Cresimandi, genitori e padrini

27 DOMENICA sesta di Pasqua

S. messe secondo il solito orario festivo

ore 10.30 SOLENNE CELEBRAZIONE
DELLE SANTE CRESIME

30 Mercoledì

ore 20.30 Catechesi per adulti nell'aula
Paolo VI



MAGGIO

ore 8.30 S.Messa per la Compagnia di
S. Giuseppe

ore 20.30 INIZIO RECITA DEL SANTO
ROSARIO IN ORATORIO

In mattinata si porta la comunione agli
ammalati – primo gruppo

2 Venerdì

In mattinata si porta la comunione agli
ammalati – secondo gruppo

ore 16.00 adorazione e preghiera per le
vocazioni

ore 20.30 Incontro per adolescenti e gio-
vani delle 4 Parrocchie con
Don Ermanno D'Onofrio e l'as-
sociazione nazionale "il
Giardino delle Rose Blu" –
presso oratorio di Cailina

3 SABATO (e 4 domenica)

Gita alle cinque Terre e Toscana

appuntamenti della comunità

4 DOMENICA Ascensione del Signore

S. Messe con orario festivo

ore 17.30 Canto dei Vespri e Benedizione Eucaristica

ore 15.30 Incontro del Gruppo Famiglie presso il Centro Parrocchiale

ore 20.30 Consiglio Direttivo dell'Oratorio

5 Lunedì

ore 20.30 Incontro del Volontariato presso l'aula S. Daniele Comboni

6 Martedì

Pellegrinaggio parrocchiale al Santuario della Madonna della Corona a Spiazzi di Monte Baldo

8 Giovedì

ore 20.30 Magistero catechisti di Villa

9 Venerdì

ore 20.30 Riunione adolescenti - animatori grest

10 Sabato

ore 20.30 Festa della mamma in auditorium

11 DOMENICA solennità di Pentecoste

S. Messe con il solito orario festivo

ore 10.30 S.Messa e presentazione dei Cresimandi 2009

ore 17.30 Canto dei Vespri e Benedizione Eucaristica

16 Venerdì

ore 20.30 Riunione adolescenti - animatori grest

18 DOMENICA festa della SS. Trinità

Nel pomeriggio incontro dei Consigli Pastorali Parrocchiali delle quattro Parrocchie.

FESTA DELLA MAMMA

Grazie mamma, chissà per quale strana ragione, ci si dimentica spesso di ringraziare la propria mamma eppure di motivi ce ne sarebbero a bizzeffe per essere riconoscenti. Cerchiamo di porre rimedio. Non è mai troppo tardi! In fin dei conti un bacio, una abbraccio o una parola dolce, bastano per riempire un "cuore di mamma" e a ricaricarle le pile, così da consentirle di svolgere al meglio la sua "missione quotidiana". E diciamocela tutta, "diamo a Cesare quel che è di Cesare": una mamma è reperibile 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, manco fosse una catena di montaggio NON STOP.

Quale miglior modo per renderle omaggio, se non con una festa in suo onore?

Appuntamento quindi al 10 MAGGIO ore 20.30 presso l'Auditorium delle scuole medie dove bambini, ragazzi e giovani potranno a loro modo dire: GRAZIE MAMMA!

Grazia



CHIESA IN CAMMINO

Vicini a chi ha il cuore ferito

Lettera dell'Arcivescovo Tettamanzi agli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione



Un documento che incarna la partecipazione alle sofferenze di fratelli e sorelle «amati e desiderati». Davanti alla fatica «a vivere insieme», la Chiesa «non vi guarda come estranei che hanno mancato a un patto» ed è consapevole che in certi casi «è addirittura inevitabile» decidere di separarsi. Occorre però evitare scelte affrettate («forse si può ancora scegliere di cercare un aiuto competente per avviare una nuova fase di vita insieme») e soprattutto negative ricadute sui figli, «che hanno bisogno sia del papà sia della mamma e non di inutili ripicche, gelosie o durezza». L'impossibilità di accedere alla comunione eucaristica non implica un giudizio «sul valore affettivo e sulla qualità della relazione che unisce i divorziati risposati» e neppure l'esclusione «da una vita di fede e di carità vissute all'interno della comunità ecclesiale». Il Cardinale conclude con un appello: «Anche da voi la Chiesa attende una presenza attiva», in termini di «compito educativo», di «testimonianza» e di «aiuto ad altri in «situazioni simili».

Si apre un dialogo che dovrà continuare nelle parrocchie: i sacerdoti indichino atteggiamenti utili «a comprendere e a vivere con semplicità e fede la volontà di Dio»

Entra in punta di piedi nelle case di chi ha vissuto la sofferenza della separazione o del divorzio per ascoltare, dialogare, confidare, lasciarsi interpellare. Il cardinale Tettamanzi ha scritto una "Lettera agli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione" dal titolo *Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito*. È il modo per dire che la Chiesa si sente vicina e partecipa, che non giudica, ma ama ancora di più: «Per la Chiesa e per me Vescovo; siete sorelle e fratelli amati e desiderati. In voi ci sono domande e sofferenze che vi appaiono spesso trascurate o ignorate dalla Chiesa».

Qualcuno ha vissuto un'esperienza di chiusura da parte della comunità ecclesiale, di giudizio o condanna senza appello, che ha suscitato ulteriore sofferenza. L'Arcivescovo si mette in ascolto delle loro sofferenze, che lasciano ferite profonde, che toccano anche

l'intera comunità ecclesiale: «La Chiesa non vi guarda come estranei che hanno mancato a un patto, ma si sente partecipe delle domande che vi toccano intimamente».

L'amore che finisce, il disagio e gli scontri nella coppia: «Immagino che prima di questa decisione abbiate sperimentato giorni di fatica a vivere insieme - scrive il Cardinale - , nervosismi, impazienze e insofferenza, sfiducia reciproca, a volte mancanza di trasparenza, senso di tradimento, delusione per una persona che si è rivelata diversa da come la si era conosciuta all'inizio. Queste esperienze, quotidiane e ripetute, finiscono con il rendere la casa non più luogo di affetti e gioia, ma una pesante gabbia che sembra togliere la pace del cuore».

Di fronte a situazioni così compromesse occorre valutare con attenzione. Lo dice

chiesa in cammino

chiaro Tettamanzi: «La Chiesa sa che in certi casi non solo è lecito, ma addirittura inevitabile prendere la decisione di una separazione: per difendere la dignità delle persone, evitare traumi più profondi, custodire la grandezza del matrimonio, che non può trasformarsi in un'insostenibile trafila di reciproche asprezze».

Questo però non vuol dire appoggiare scelte affrettate, assunte in un momento di sconforto: «Non è detto che tutto sia perduto - sottolinea l'Arcivescovo -, ci sono forse ancora energie per comprendere che cosa è accaduto nella propria vita di coppia e di famiglia; forse si può ancora scegliere di cercare un aiuto competente per avviare una nuova fase di vita insieme; o forse c'è solo spazio per riconoscere onestamente delle responsabilità che hanno compromesso quel patto di amore e di dedizione stipulato col matrimonio».

Un dramma nel dramma è la ricaduta delle scelte dei genitori sui figli, sia per i bambini, sia per quelli più grandi. Ma il Cardinale sa di tanti che affrontano con coraggio le difficoltà: «Vediamo attorno a noi esempi eroici e ammirevoli di genitori che, rimasti soli, fanno crescere ed educano i propri figli con amore, saggezza, premura e dedizione. Danno un grande esempio». Un'attenzione ai più piccoli così forte da far mettere in secondo piano i contrasti nel rapporto: « Voglio raccomandare a tutti i genitori separati di non rendere la vita dei loro figli più difficile, privandoli della presenza e della giusta stima dell'altro genitore. I figli hanno bisogno, anche seguendo le recenti garanzie legislative, sia del papà sia della mamma e non di inutili ripicche, gelosie o durezza».



Le porte della comunità cristiana siano dunque aperte per chi vive questa situazione, smentendo un pregiudizio duro a morire: «La Chiesa ha scomunicato i divorziati! La Chiesa mette alla porta gli sposi che sono separati!». Non è così, non deve esserlo, dice Tettamanzi. Certo il Cardinale spiega i motivi, che nascono dall'insegnamento di Gesù, «dell'impossibilità di accedere alla comunione eucaristica per gli sposi che vivono stabilmente un secondo legame sponsale», senza che questo significhi un giudizio «sul valore affettivo e sulla qualità della relazione che unisce i divorziati risposati. Il fatto che spesso queste relazioni siano vissute con senso di responsabilità e con amore nella coppia e verso i figli è una realtà che non sfugge alla Chiesa e ai suoi pastori».

Anche su questo però l'Arcivescovo ci tiene a precisare con forza: «È comunque errato ritenere che la norma regolante l'accesso alla comunione eucaristica significhi che i coniugi divorziati risposati siano esclusi da una vita di fede e di carità vissute all'interno della comunità ecclesiale». Continua: «La vita cristiana ha il suo vertice nella partecipazione piena all'Eucaristia, ma non è riducibile soltanto al vertice. La ricchezza della vita della comunità ecclesiale resta a disposizione e alla portata anche di chi non può accostarsi alla santa comunione».

Da qui il vibrante appello del Pastore della Chiesa ambrosiana: « Vi chiedo di partecipare con fede alla Messa, anche se non potete accostarvi alla comunione. Anche a voi è rivolta la chiamata alla novità di vita che ci è donata nello Spirito. Anche a vostra disposizione sono i molti mezzi della Grazia di Dio. Anche da voi la Chiesa attende una presenza attiva e una disponibilità a

servire quanti hanno bisogno del vostro aiuto. E penso anzitutto al grande compito educativo che come genitori molti di voi sono chiamati a svolgere e alla cura di relazioni positive da realizzare con le famiglie di origine. Penso poi alla testimonianza semplice, se pur sofferta, di una vita cristiana fedele alla preghiera e alla carità. E ancora penso anche a come voi stessi, a partire dalla vostra esperienza, potrete essere di aiuto ad altri che attraversano situazioni simili alle vostre».

Il dialogo è cominciato. Tettamanzi desidera che continui con i sacerdoti nelle parrocchie: loro sapranno indicare non «soluzioni facili o scorciatoie superficiali», ma atteggiamenti per aiutarli «a comprendere e a vivere con semplicità e fede la volontà di Dio».

Pino NARDI



**Lancio dei palloncini domenica 3 febbraio 2008 in occasione della
"XXX Giornata per la vita"**



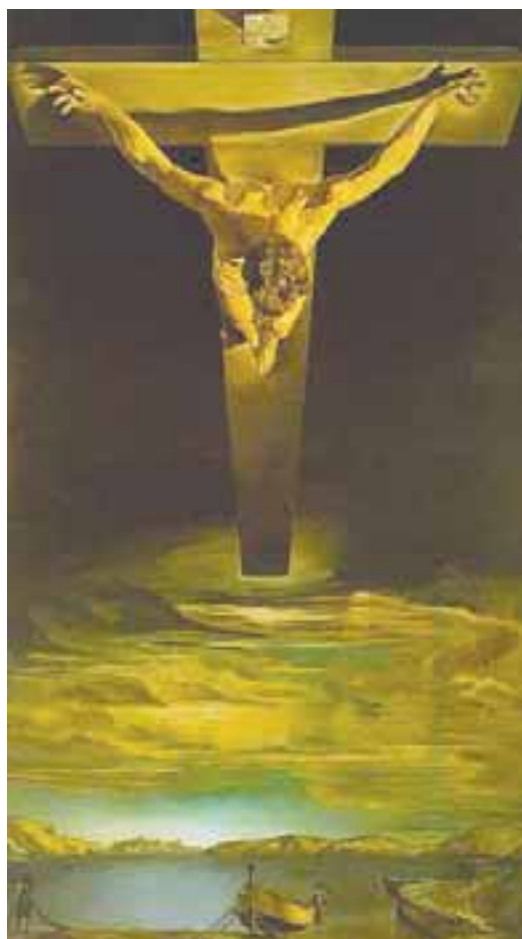
Triduo pasquale: con l'eucarestia morire per risorgere!

Di null'altro mai ci glorieremo se non della croce di Gesù Cristo, nostro Signore: egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione; per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati”.

Con i versetti di questo canto pasquale che riprende il testo paolino di Gal 6,14 può essere utile iniziare questo articolo sul Sacro Triduo, mettendo subito a fuoco il senso e il significato dei tre giorni più importanti di tutto l'anno liturgico. “Per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati”.

Salvati e liberati da che cosa? Ecco una possibile risposta con un altro testo di S. Paolo ai cristiani di Corinto: “Abbiamo ricevuto su noi stessi la sentenza di morte per imparare a non riporre fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora” (2Cor 1,9-10).

Ecco ciò che ogni anno come Chiesa celebriamo: il grande mistero della redenzione dell'uomo, il mistero della liberazione dalla morte e dalla schiavitù del proprio egocentrismo. Tutto questo celebrando i santi misteri operati da Gesù nostro salvatore in modo mirabile nei giorni culminanti la sua esistenza terrena. Dall'unità di visione del mistero pasquale dipende anche il senso unitario della celebrazione del Triduo pasquale. Infatti, tale triduo è la realtà stessa, tutta intera, della Pasqua del Signore celebrata sacramentalmente in tre giorni: il venerdì santo celebra la passione; il sabato santo la sepoltura; la domenica la risurrezione. Ogni giorno del triduo richiama l'altro e si apre sull'altro come l'evento della



risurrezione suppone quello della morte. Il centro di gravitazione dei tre giorni è la Veglia pasquale con la celebrazione eucaristica.

Dalla Messa vespertina del giovedì nella Cena del Signore, fino ai Vespri della domenica di Risurrezione è considerato formalmente il tempo del Triduo Sacro che viene celebrato annualmente. Esso ritorna inalterato nei suoi termini dei “tre giorni” che ci

presentano i limiti di tempo nei quali il mistero della redenzione si è operato. Ma è fondamentale notare che in tale stesso tempo di salvezza vi è la forma di vita che ogni cristiano è chiamato a vivere celebrando di settimana in settimana tale passaggio, che appunto sboccia nella Pasqua domenicale.

Ma se ci pensiamo bene e facciamo ancora più attenzione, lo stesso passaggio dalla morte, dalla schiavitù del male e del peccato, alla vita libera, felice e realizzata, dei risorti con Cristo, è il mistero che quotidianamente, istante dopo istante, nella nostra esistenza siamo chiamati a vivere. Se pensiamo ad ogni nostra giornata, essa è intrisa di sofferenze, agonie, passioni e morti e poi di gioie, felicità e risurrezioni. E' anche per questo motivo che ogni giorno la Chiesa celebra la S. Eucaristia.

Il Triduo pasquale si apre con la celebrazione dell'istituzione dell'Eucaristia avvenuta durante l'ultima cena del Signore, rito che Gesù ci ha comandato di celebrare come suo memoriale nel quale egli già ci dà tutto il suo sacrificio pasquale in sacramento. In esso egli, potremmo dire, "racchiude" come in forma di testamento tutto ciò che avrebbe compiuto per la nostra salvezza. La Chiesa per volontà di Cristo ripete nei secoli la S. Messa che diventa un rituale (= che appunto si ripete), perché per noi in essa qui e ora è attuata e perpetuata nei secoli la sua Pasqua (= il suo passaggio alla gloria attraverso la sofferenza, morte e risurrezione).

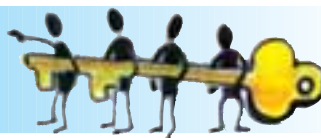
Per quale motivo il venerdì santo l'Eucaristia non è celebrata?

Proprio per comprenderla di più nel suo aspetto esistenziale: Cristo crocifisso, morto e sepolto non è solo un rito, ma un avvenimento storico la cui portata esistenziale

possiede un'estensione salvifica che percorre ogni spazio e ogni tempo e va al di là di ogni spazio e tempo. E tutto ciò in virtù del fatto che Cristo è uomo e Dio (gli specialisti in termini più difficili parlano di dimensione teandrica della liturgia – dal greco *Theòs=Dio* e *andròs=uomo*). Ogni Eucaristia, infatti, celebra il venerdì santo e tutto il Triduo nel suo mistero unico e unitario della sua dimensione storica e della sua realtà divina. Nella liturgia eucaristica viviamo la ri-presentazione efficace del Mistero di Cristo. In essa, infatti, abbiamo la realtà del Cristo vivente nei secoli, crocifisso e risorto. Il giovedì santo, proprio attraverso il rito dell'Eucaristia, ci trasmette questo mistero storico nella sua dimensione sacramentale. Il giovedì santo è la chiave di interpretazione di tutto il Triduo pasquale. Quella notte dopo la sua ultima cena Gesù, sudando sangue, ha dovuto combattere contro la volontà del suo io che gli faceva chiedere: "Padre allontana da me questo calice amaro..."; Gesù ha scelto di rinnegare la sua volontà, per fare totalmente quella del Padre: "...tuttavia non la mia, ma la tua volontà". Offrendo se stesso al Padre, ha per così dire scelto il cammino della via crucis, la strada della consumazione di sé per la dedizione ai fratelli, il sentiero dell'Amore. Se vogliamo risorgere con Cristo dobbiamo prima morire al nostro io. Non solo non riporre esclusivamente la fiducia in noi stessi, ma rinnegare totalmente noi stessi, per passare dalla morte alla vita. Per risorgere è necessario morire. "Chi vuol essere mio discepolo, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua".

Buona Pasqua in Gesù!

Alessandro Vinati



Incontri interparrocchiali quaresimali 2008

“Voi chi dite che io sia?” è la domanda presa come titolo dalle quattro parrocchie del nostro comune per il ciclo di incontri quaresimali in preparazione alla Pasqua di quest’anno.

Ecco, di seguito, il riassunto dei quattro appuntamenti tenutisi nei mercoledì di Quaresima: un ulteriore motivo di riflessione per chi ha partecipato agli incontri, un’opportunità di lettura e meditazione per chi invece è stato impossibilitato a prendervi parte.

**Primo Incontro: Mercoledì 13 febbraio 2008 :
“Venite e vedrete”
a cura di S.E. Mons. Luciano Monari
Vescovo di Brescia**

L’ Auditorium delle Scuole Medie di Villa al completo “in ogni ordine di posto” - per dirla con termini sportivi - ha fatto da cornice al primo appuntamento degli incontri interparrocchiali quaresimali. Primo relatore un ospite di tutto rilievo e di notevole spessore: il nuovo Vescovo di Brescia, S.E. Mons. Luciano Monari.

Accolto sulle note del canto “Ti seguirò” e preceduto dalla breve introduzione di Don Ezio, parroco di Cailina, Mons. Monari ha subito affrontato il tema della serata trattando l’argomento “a braccio”, unico ausilio il Vangelo di Giovanni. Ed è proprio dal primo capitolo di questo Vangelo, dalla narrazione del terzo giorno, che viene presa la frase che Giovanni attribuisce a Gesù: “Venite e vedrete”. Quel Gesù che viene indicato da Giovanni Battista come l’Agnello di Dio (cap.1), quell’Agnello

di cui troveremo ancora traccia nel libro dell’Apocalisse, lo stesso Agnello che viene assunto come simbolo dell’amore oblativo. Quotidiano e semplicità sono due aggettivi su cui si sofferma Mons. Monari per mettere in risalto le parole di Giovanni quando parla di Gesù: seguire, vedere, cercare, fermarsi, abitare, sono tutti verbi di uso quotidiano, verbi semplici, comprensibili a tutti che ci aiutano a capire il mistero di Gesù discepolo in mezzo a noi.

Ma cosa significa credere in Cristo? Significa condividere il Suo cammino, portare la Croce come Lui, credere nella Resurrezione, significa seguirlo. E del verbo seguire si parla pure nel cap.12 dello stesso



L’incontro con Mons. Luciano Monari

Vangelo: "Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io là sarà anche il mio servo". Ma per seguire una persona a volte si è costretti a cercarla e noi, in quanto cristiani, cerchiamo Gesù; anche i Giudei cercavano Gesù (cap.20) ma la motivazione era tutt'altra, lo cercavano per ucciderlo, più che seguirlo lo inseguivano; quindi si deve dare importanza ai verbi e alle parole a secondo del contesto in cui sono inseriti, perché il significato di una frase, spesse volte, può essere completamente diverso da quello che ci si attende.

E normalmente quando si cerca qualcuno lo si cerca in un luogo ben definito, lo si cerca in un "dove". Dove abiti? Dove rimani? Ed è in questo frangente che il verbo rimanere assume una duplice accezione: non è solo l'indicazione del luogo fisico in cui Gesù ha vissuto ma indica anche l'idea che Gesù deve diventare la nostra permanenza, deve con costanza "abitare" il nostro cuore.

Abitare Gesù vuol dire, in profondità, rimanere in Gesù. L'esortazione "Venite e vedrete" vuol dire quindi seguitemi per capire dove abito, aprite la vostra casa, il vostro cuore per farmi rimanere in voi.

Tornando al primo capitolo, leggiamo ancora: "In principio era il Verbo ...e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". C'è di nuovo il riferimento al verbo abitare, una costante in questo Vangelo. E qui si legge bene il passaggio tra il visibile e l'invisibile: Dio, il Verbo (quindi un'entità invisibile al nostro occhio) che si fa uomo (quindi carne) per divenire visibile a noi uomini.

E' il trionfo della fede in Dio rivelata nell'uomo Gesù. E' il trionfo dell'avverbio "dove" che nel Vangelo ha un ricco significato dal punto di vista teologico: il dove è il

luogo "umano" della presenza di Dio, il luogo concreto dove è passato il Mistero di Dio ma è anche il luogo della rivelazione della corporeità umana di Gesù.

E' qui che possiamo comprendere come Gesù, fatto di carne, uomo come noi, non è un'idea ma un'entità che "produce idee".

I sacramenti ne sono una testimonianza e rappresentano la concretezza fisica di Gesù per santificare la nostra vita.

Da dove e verso dove: Gesù da dove viene? Da Nazareth. E dove va? Verso Dio, verso il Regno dei Cieli.

Rimane: la presenza di questo verbo nel Vangelo di Giovanni si fa ancor più intensa nel capitolo 15 ed è qui che si può meglio comprendere l'attinenza diretta con il verbo abitare. Cita infatti Giovanni: "Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo.... Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite e voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ...Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

A conclusione dell'incontro, Mons. Monari, si è prestato a rispondere alla serie di domande propostegli dalla platea, con la stessa chiarezza, intensità e profondità di idee che hanno caratterizzato il suo intero intervento.

Il rilievo e lo spessore del relatore, cui face-

vita della parrocchia

vamo riferimento all'inizio, non hanno tradito affatto le attese, per cui possiamo consapevolmente dire di essere usciti da quest'incontro arricchiti, di molto, sia nello Spirito che nella Fede.

Secondo Incontro: Mercoledì 20 febbraio 2008: "Nicodemo: chiamati a rinascere dall'alto" a cura di Padre Antonio Maria Sicari

La figura di Nicodemo ed il significato del suo incontro con Gesù sono stati gli argomenti su cui è stato improntato il secondo degli appuntamenti dei mercoledì di Quaresima.

A relazionarci sull'argomento è stato chiamato Padre Antonio Maria Sicari, teologo carmelitano di fama internazionale, autore e scrittore di numerose opere, uno dei massimi esperti di vita dei Santi (basta solo ricordare che ha superato i cento "ritratti" di Santi ed è arrivato – tanto per citare - al decimo libro sui Santi).

Dell'incontro di Nicodemo con Gesù ci è data notizia nel terzo capitolo del Vangelo di Giovanni; la prima sottolineatura da fare è, che a differenza degli incontri tradizionali tra due personaggi storici (pensiamo all'incontro tra due capi di stato, tra due condottieri, tra due sovrani, ecc.), questo è un incontro "atipico" perché avviene tra due figure che non

sono allo stesso livello: da un lato troviamo Dio incarnato in Gesù, mentre dall'altro troviamo un uomo semplice, anche se dotto perché rabbì giudeo, ma pur sempre uomo. La seconda sottolineatura va letta invece nel fatto che non è l'uomo che sale per andare incontro a Dio ma è Dio che scende per venire incontro all'uomo: Dio, tramite suo Figlio Gesù, viene quindi a prenderci, viene ad incontrarci.

E leggendo il Vangelo ci accorgiamo che l'incontro con Dio da sempre è un incontro "contagioso"; Dio "contagia" l'uomo con il suo amore, succede con i discepoli, con la Maddalena, con la samaritana, succede con il lebbroso, con il paralitico, con il cieco, ecc..

Gesù vuol farci capire che, per Lui, ognuno di noi è "unico" e che viene per salvare ognuno di noi; per fare ciò si serve di tre strumenti che sono: la sua Parola, i sacramenti (ossia i gesti con cui agisce) e la comunità in quanto chiama ognuno di noi ad essere la Sua comunità. Questi tre ele-



Un momento dell'incontro con il Vescovo

menti messi insieme realizzano una cosa sola: la Chiesa.

Si riesce quindi a comprendere la grandezza di Gesù fatto uomo quando si è in grado di capire che qualsiasi cosa faccia Gesù lo fa per “noi singoli”, lo fa per il nostro “io” e ci coinvolge quindi in prima persona.

Sta all’uomo, sta a ciascuno di noi, capire che c’è un passo del Vangelo scritto appositamente per ognuno di noi: il Vangelo è per tutti, non è solo per qualcuno, come magari si è erroneamente portati a pensare.

Ma perché l’incontro di Nicodemo con Gesù avviene di notte, nelle tenebre e non alla luce del sole? Probabilmente perché Nicodemo, in quanto rabbì cioè maestro tra i Giudei, ha paura di uscire allo scoperto, non vuole farsi vedere dalla gente, teme il giudizio delle persone, non ha il coraggio; oppure anche perché è calcolatore, perché ha un suo interesse a non farsi vedere. Di certo sappiamo che Dio, che viene di notte ad incontrare Nicodemo, rappresenta la vita: “la luce è venuta nelle tenebre, chi accoglie la luce, accoglie la parola di Dio”. Ma Nicodemo fatica a capire queste parole di Gesù: “In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall’alto non può vedere il Regno dei Cieli” e ribatte chiedendo – essendo lui anziano: “Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?”.

Il significato delle parole di Gesù è questo: un uomo non può entrare nel Regno di Dio se non nasce un’altra volta. Si nasce dall’alto perché siamo nati in Gesù.

La prova che esiste un’altra vita, quella eterna, nasce dal desiderio di eternità dell’uomo, nasce dal fatto che la nostra vita è troppo breve; quante volte ci viene da pensare,

“se ne avessi avuto il tempo avrei fatto questo e quest’altro piuttosto che quello che ho fatto”. In noi tutto esige eternità: se sei felice vorresti esserlo in eterno, se possiedi qualcosa di bello, vorresti che durasse in eterno e questo desiderio di eternità, se osserviamo, è maggiore in chi ha fatto più male che bene nella propria vita e vuole recuperare il tempo perduto quando ormai non ha più tempo.

Nasciamo in Dio nel battesimo, nasciamo dall’acqua e dallo Spirito Santo che scende su di noi, nasciamo da quell’acqua che nel Vangelo è, da sempre, principio di fecondità e di vita eterna ed è anche di questo che Gesù parla a Nicodemo.

Dio manda Gesù nel mondo perché ama questo mondo, tanto da dare al mondo il suo figlio unigenito e vuole che il mondo si salvi per mezzo di Lui; il vero obiettivo di Gesù nel Vangelo è rivelarsi Dio Padre, Lui è il figlio del Padre incarnato, Lui viene per farci imparare a capire Dio come Padre.

Come d’abitudine, la serata è terminata con il classico giro di domande e risposte tra il pubblico venuto e Padre Sicari, vale a dire un ulteriore modo costruttivo per approfondire i temi della serata.

Terzo Incontro: Mercoledì 27 febbraio 2008: “La samaritana: dammi quest’acqua” a cura di Fabio Cavallari

Se nei primi due incontri quaresimali i relatori erano stati due “uomini di chiesa” (Mons. Monari e Padre Sicari ndr), nel terzo incontro è stato invece chiamata una persona laica, il giornalista e scrittore Fabio Cavallari ad illustrarci il tema della serata dal titolo “La samaritana: dammi quest’acqua”.

vita della parrocchia



“Un non credente, sprovvisto della grazia della fede” è la definizione con cui il giovane giornalista-scrittore varesino si è presentato al pubblico intervenuto presso l’auditorium delle scuole medie di Villa, ma anche “un laico senza fede che fa dell’amicizia il viatico per aperture d’animo e concessioni di fiducia verso il prossimo”.

Terminata quindi la lettura del IV capitolo del Vangelo di Giovanni, si è quindi subito compreso che la serata non si sarebbe snodata tanto sulla spiegazione teologica del Vangelo stesso quanto sulla sua interpretazione pratica attraverso la testimonianza del cammino di vita dello stesso Cavallari.

Come dicevamo, un non credente, che non per questo, non disdegna di riconoscere ed accettare il Cristianesimo, pur non condividendolo, come parte integrante della propria vita, della propria storia di uomo europeo.

Un radicale, nell’accezione etimologica del termine, cioè che cerca di andare alla radice dell’uomo, che, non per questo, rifiuta di schierarsi dalla parte della vita, sia quando si parla di aborto (all’inizio della vita) che quando si parla di eutanasia (alla fine della vita per malattia), che quando si parla di suicidio (alla fine della vita per scelta propria). Un uomo, che pur non essendo illuminato dalla fede, non rifiuta l’idea di essere illuminato dalla ragione e decide quindi di affrontare il proprio cammino facendo leva sulla razionalità.

E nel corso di questo cammino, assume un ruolo d’importanza fondamentale, per Cavallari, l’incontro con una suora di clausura, tale Sr. Maria Gloria Riva, da cui nasce un’amicizia sincera tra un laico non laicista ed una cristiana non clericale e da cui nascerà pure un libro scritto a quattro mani (“Volti e stupore”, ottobre 2007 ndr) di cui è in corso già la terza ristampa.

Fabio scrive a Sr. Maria Gloria, racconta storie normali, (vedi quella su suo padre), difficili (vedi la malattia di un amico), estreme a volte (vedi il suicidio di un amico).

Storie di vita a cui Sr. Maria, risponde dando una spiegazione umana e spirituale ma soprattutto specchiandole in capovalori dell’arte pittorica dell’ottocento-novecento: i tocchi cromatici, i giochi delle linee, i dettagli delle composizioni, tutto serve per spiegare la bellezza che salva.

E proprio partendo dalla lettura di una pagina di questo libro si è arrivati al momento del ricco dibattito seguito all’intervento di Cavallari: un “uno contro tutti” tra un non credente da un lato ed un’assise di credenti dall’altro. Molti i temi trattati e molti anche quelli di estrema attualità: aborto, eutanasia, accanimento terapeutico, testamento

biologico, vita, malattia, morte, suicidio, integrazione, religione, rispetto, tradizione, modernità, tolleranza, fede e ragione, fede e fiducia, esperienza, incontro, amicizia.

Ad ogni domanda è stata data una risposta, ad ogni affermazione ognuno ha potuto trarre la propria conclusione. Ci siamo avvicinati all'incontro assetati di verità, siamo usciti che la nostra sete era sopita consapevoli del fatto che la parola verità, per chi è provvisto della grazia della fede, si scrive con V maiuscola.

Quarto Incontro: Mercoledì 5 Marzo 2008: "Disse Pilato: Che cos'è la Verità?" a cura di Adriano Dell'Asta

Ci eravamo lasciati la scorsa settimana con la parola Verità e da questa parola ripartiamo per l'ultimo dei quattro appuntamenti del cammino quaresimale.

A rispondere alla domanda di Pilato, riportata nel titolo, è intervenuto il prof. Adriano Dell'Asta, storico della letteratura russa e docente presso l'Università Cattolica di Milano e Brescia, nonché collaboratore del periodico "Russia Cristiana".

Uno stralcio del "mancato discorso" di Papa Benedetto XVI all'Università La Sapienza di Roma ci proietta in breve tempo a riconoscere come al giorno d'oggi ci sia una sorta di rifiuto, da parte dell'uomo, ad un rapporto con la verità; il mondo moderno non si interroga più se esista o meno la verità anzi è portato a dire e pensare che la verità non esista, che la verità non ci sia.

Da un punto di vista logico però possiamo dire che non è vero che la verità non c'è perché, per fare un esempio, una cosa o c'è o non c'è e se c'è, vuol dire che esiste e quindi è vera; da un punto di vista existen-

ziale possiamo affermare "se vivo, automaticamente ci sono e quindi è vero che sono io". Ma se non c'è una verità, la vita va avanti soltanto perché è dominata da una questione di forza e di potere.

L'uomo moderno per muoversi ha bisogno di certezze, se non ha certezze non si muove; la certezza che la verità esiste non va però confusa con la pretesa di dominarla, di possederla o di pensare di esserne il creatore, l'inventore (diceva Gregorio da Nissa "Di inizio in inizio secondo inizi che non hanno mai fine").

Ma esiste anche una dimensione personale della verità: in Russia ad es., la parola verità si dice "istina" che ha una radice nel verbo essere, sta ad indicare l'essere che respira, quindi verità va inteso come un qualcosa che c'è ma che non possiedo fisicamente, un qualcosa che ha comunque il carattere della persona.

La visione della verità come idea ha assunto i massimi toni negativi nel secolo scorso quando si sono affermati regimi totalitari come il nazismo e il comunismo che tutti sappiamo a quali tragiche conseguenze hanno portato.

Il grande scrittore russo Fiodor Dostojewski, convertitosi al cristianesimo, si pone un grande interrogativo e si risponde da sé: "Se mi dicessero che da una parte ci sta la verità e dall'altra parte ci sta Cristo, io mi metterei dalla parte di Cristo perché non c'è niente di più bello e ragionevole di Cristo perché Cristo è la Verità incarnata".

Ciò non vuol dire che esistono due verità o che la verità è l'antitesi di Cristo ma significa che c'è una verità più assoluta e completa incarnata in Cristo; per un credente Cristo rappresenta la luce della ragione.

Ma che cos'è allora la ragione? E' lo stru-

vita della parrocchia



m e n t o
che ci
permette
di decide-
re cosa è
vero e
cosa è
falso ed è
sbagliato

pensare che sia la ragione a creare le cose (usando l'esempio di un'arrampicata in montagna, il prof. Dell'Asta ci ha ricordato che al termine di una salita più o meno faticosa ci possiamo meravigliare del panorama che vediamo sotto i nostri occhi, ma non è stato il nostro sforzo a creare il panorama, quello c'era già, da sempre, era sufficiente voltarsi ed accorgersi della sua esistenza, perché era lì...).

Ed alla ragione va affiancata la parola libertà: senza ragione, senza libertà non saremmo uomini ma saremmo come gli animali, ma anche alla parola libertà deve essere dato il giusto peso: libertà non vuol dire indifferenza della scelta, libertà vuol dire "essere a casa", significa "appartenere a

qualcuno che ti vuole bene", significa avere un rapporto con la verità e per un cristiano Verità vuol dire "essere servi di Dio per non essere servi di nessuno".

Anche questo appuntamento, come quelli precedenti è terminato con la fase domande-risposte tra pubblico e relatore, questi i principali argomenti trattati: le verità o presunte tali della politica ("ognuno dice la sua menzogna ed ormai è difficile capire chi dice la verità o chi racconta meno bugie"); le verità dell'ortodossia e del cristianesimo ("non due verità ma due diversi modi di esprimere la stessa Verità"), il rapporto tra verità e amore ("il bene, il vero, il bello si dice siano una cosa sola; la verità, senza bellezza e senza bontà, è solo un idolo; la bontà, senza verità e senza bellezza è solo un vago sentimento; la bellezza senza bontà e senza verità è solo la pornografia che circola").

Tanti temi, tante indicazioni su cui ci si può soffermare e riflettere non solo in tempo di Quaresima, a tutti i lettori, in ogni caso, i migliori Auguri di Buona Pasqua.

Stefano



Un ricordo doveroso

Sabato 16 febbraio è morta, nella casa dei Missionari della Consolata di Alpignano in provincia di Torino la Signora Marì Nassini ved. Montini. Ci sembra doveroso ricordarla da queste pagine non solo come mamma di Padre Ermanno - al quale rinnoviamo le più sentite condoglianze di tutta la comunità - ma,



Marì con i suoi pronipoti

soprattutto, per i tanti anni che ha dedicato alla cura della nostra chiesa. Lei era presente, in chiesa o in sacrestia, in qualsiasi ora del giorno per pulire o spolverare, curare e dare da bere ai fiori degli altari, lucidare gli ottoni o allineare i banchi e quant'altro; ancora lei suonava le campane e provvedeva a preparare il piccolo altare del cimitero e teneva puliti e ordinati gli arredi sacri. Fino a quando le forze glielo hanno permesso ha voluto essere presente in parrocchia per svolgere il suo lavoro. Solo quando i malanni della vecchiaia sono diventati pesanti, ed è stata costretta a "lasciare" ed a salutare la "sua" chiesa, si è ritirata nella casa dei Missionari della Consolata di Alpignano dove, accolta con amore fraterno, ha trascorso serenamente gli ultimi due anni della sua vita e dove Padre Ermanno, nei tempi in cui non era in Missione, le è stato particolarmente vicino.

A lei giunga il grazie cordiale ed affettuoso dalla Redazione di questo Bollettino a nome di tutta la comunità di Villa alla quale ha "donato" il suo lungo, attento, silenzioso e instancabile lavoro.

Il Signore certamente le ha aperto le porte del Paradiso ed ora può riposare in pace glorificandolo per l'eternità.

Grazie ancora Marì: ti ricorderemo sempre con quel tuo sorriso velato sulle labbra e ti chiediamo di pregare per tutti noi.

La Redazione

Mese di Maggio....

Il cantautore francese *Pierre Duval* racconta: "A casa mia la religione non aveva alcun carattere solenne; ci limitavamo a recitare quotidianamente le preghiere e il rosario del mese di maggio tutti insieme, mi rimane scolpita nella memoria la posizione che prendeva mio padre. Egli tornava stanco dal lavoro dei campi con un gran fascio di legna sulle spalle. Dopo cena si inginocchiava per terra, appoggiava i gomiti su una sedia e la testa tra le mani, senza guardarci, senza fare un movimento, né dare un minimo segno di impazienza. E io pensavo: Mio padre che è così forte, che sa guidare i buoi, che non si piega davanti al sindaco...mio padre davanti a Dio diventa come un bambino. Come cambia aspetto quando si mette a parlare con lui. Deve essere molto grande Dio se mio padre gli si inginocchia davanti! Ma dev'essere anche molto buono, se gli si può parlare senza cambiarsi vestito. Al contrario non vidi mai mia madre inginocchiarsi. Era troppo stanca la sera, per farlo. Si sedeva in mezzo a noi, tenendo in braccio il più piccolo. Ci guardava ma non diceva niente. Non fiatava nemmeno se i più piccoli la molestavano, nemmeno se infuriava la tempesta sulla casa. E io pensavo: Dev'essere molto semplice Dio, se gli si può parlare tenendo un bambino in braccio e vestendo il grembiule. E dev'essere una persona molto importante, se mia madre quando gli parla non fa caso al rumore di noi bambini né al temporale!. Le mani di mio padre e le labbra di mia madre mi insegnarono ad amare e pregare Dio.

Inizia il mese di maggio, mese tradizionalmente affidato alla protezione di Maria siamo invitati a condividere la preghiera del



Ludovico de Maio
Madonna del Rosario

S.Rosario tutte le sere. La nostra Parrocchia come una grande famiglia si riunisce per chiedere alla Madre di Gesù e madre nostra la forza di una fede vera che sia speranza e conforto per tutte le nostre famiglie; pensiamo anche al valore della testimonianza verso il nostri famigliari partecipandovi!
Buon Mese di Maggio.

Il Parroco

Calendario e luogo degli incontri per la recita del S.Rosario (ogni sera alle 20,30)

1 Giovedì	Oratorio
2 Venerdì	Via Verdi (Palazzina Laura)
5 Lunedì	Via Marconi (Complesso Le Ville)
6 Martedì	Pellegrinaggio Parrocchiale al Santuario della Madonna della Corona
7 Mercoledì	Via Marconi (Cortile interno Palazzo Bagozzi)
8 Giovedì	Via Dei Mille (Complesso Corte di S.Rocco)
9 Venerdì	Via XXV Aprile (Cortile interno al n° 13)
12 Lunedì	Via Trento (Cortile Famiglia Zanardini)
13 Martedì	Via Trieste (Presso Famiglia Mazzoldi)
14 Mercoledì	Via XXV Aprile (Nuova corte)
15 Giovedì	Via XX Settembre (cortile case Fanfani)
16 Venerdì	Via Murri (Cortile del Condominio Stella)
19 Lunedì	Via Lazio (Cortile interno tra i due condomini)
20 Martedì	Via Monte Rosa (Cortile Trebeschi)
21 Mercoledì	Via Manzoni (Cortile Famiglia Mantovani)
22 Giovedì	Via Tito Speri (Cortile interno al n° 4)
23 Venerdì	Pellegrinaggio interparrocchiale presso la Chiesa di S.Maria in Silvis a Pisogne
26 Lunedì	Via Trafilerie (Cortile Pintossi-Benedetti)
27 Martedì	Via Bagozzi (Condominio Marika)
28 Mercoledì	Via Canossi (Piccolo Piazzale al n° 1)
29 Giovedì	Presso il cortile della Villa dei Pini
30 Venerdì	Presso la R.S.D. "Firmo Tomaso"



Madonna del Rosario

vita della parrocchia

L'angolo della generosità

OFFERTE IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI

Febbraio 2008

Battesimi	40,00
Funerali	550,00

PER DIVERSE CIRCOSTANZE

Offerte 2° domenica di febbraio opere parrocchiali	1.110,14
Ricavo pranzo giovedì grasso	760,00
Ricavo mini lotteria giovedì grasso	223,00
Offerte giornata missionaria Saveriani	2.139,02
Offerte ammalati 1° venerdì febbraio	695,00
Offerte per candele benedette	500,00
Contributo straordinario del Comune per concerto	500,00
Contributo Agip F.lli Marchetti per nuovo oratorio	1.000,00

...e delle spese

Acqua, gas, corrente, telefono	4.080,55
Contributo organista dicembre	

e gennaio	650,00
Maestro coro dicembre	550,00
Acquisto fiori e piante	280,00
Verifica impianti termici da parte della provincia	276,00
Abbonamento vigilanza notturna 1° trim. '08	455,26
Acquisto paramenti liturgici per celebrazione funerali	900,00
Riparazione TecnoLaser	201,65
Mutua clero	360,00
Cassetta pronto soccorso normativa antinfortunistica	99,00
Sistemazione telecomando	35,00
Registrazione annuale contratto affitto	35,00
Dispense "io accolgo te"	31,00



I **Padri Saveriani** ci ringraziano per la generosità dimostrata in favore delle loro missioni. Domenica 20 gennaio 2008 abbiamo infatti celebrato la Giornata Missionaria Saveriana e in quell'occasione sono stati offerti ai Padri **2.139,02 euro**



Edit-oratoriale Un uovo dentro.....alla sorpresa!

Cari amici, ricordate l'invito che ci siamo scambiati, nello scorso numero, a entrare con fiduciosa generosità nello spirito quaresimale? Si trattava, per alcuni, di accogliere una sfida... "sarà come ogni anno? sempre uguale...sempre inutile?" contro il proprio motivato e consolidato scetticismo; per altri, di accingersi a ritrovare se stessi in un deserto di purificazione; per altri ancora, di sperimentare la potenza della Grazia quaresimale attraverso coraggiose svolte...per ognuno, insomma, una personale e specifica connotazione di questo percorso di conversione. In fondo, la finalità dell'impegno è sicuramente allettante: profuma di Paradiso, di gioia, di assoluta serenità. Così, dinanzi al calendario che incalzava perché la Quaresima si stava ormai approssimando ai nostri orizzonti, speravo che nascesse dal cuore dei miei compaesani un segreto desiderio di pianificare

con precisi propositi il séguito al gesto delle sacre Ceneri. "Quasi quasi", perché no? Ora, nello spazio che l'edit-oratoriale mi offre per la s.Pasqua, sono felice di riconoscere che mai come quest'anno c'è stata buona partecipazione alla preghiera del mattino prima della scuola. Soprattutto in riferimento ai ragazzi delle medie, in arrivo anche dalle altre comunità parrocchiali. Mi pare indovinata la formula della Via Crucis per ragazzi frazionata in tappe settimanali di tre stazioni. Questa modalità ci ha consentito di pregarla e conoscerla con calma, senza correre. La Via Crucis serale purtroppo è stata vissuta intensamente da pochissimi fedeli. Peccato che... qualsiasi cosa sia ovviamente più importante di una mezz'oretta da dedicare al Signore, nei venerdì di Quaresima! In questa situazione è evidente che suona un tantino ipocrita fare crociate per il crocefisso da appendere nelle aule scolastiche o lamentare la primogenitura (in sé legittima e doverosa) nell'uso delle attrezzature oratoriali quando queste vengono usate da amici di altra religione. Mettiamo in ordine i valori: prima sarebbe bene che ci scomodiamo noi per vivere la nostra Religione, poi potremo preoccuparci di diritti presunti e questioni di principio!! Anche le conferenze del mercoledì sera hanno offerto interessanti spunti: qualche volta solo di riflessione e in altri casi anche di preghiera. Se consideriamo i



Maschere al carnevale 2008

cantiere oratorio

pensierini delle messe feriali, le opportunità offerte ai genitori la Domenica pomeriggio, gli incontri per gli adolescenti, le iniziative allestite nei paraggi, beh... mica male, direi. Anche l'irrinunciabile e identificativo esercizio della carità ha ricevuto un indirizzo specifico: aiutare suor Rosa nel suo ambizioso progetto di ambito scolastico. Per ora non saprei quantificare ma sono fiducioso che andrà bene, che daremo prova ancora una volta della generosità che ci distingue. Tante attività, tante idee. Quelle nuove per l'estate sono in gestazione e ne vedrete l'annuncio negli appositi spazi. E' connaturale all'oratorio approfittare di ogni occasione per produrre "servizi" e occasioni di esperienze significative, strutturate o informali, nell'intero arco dell'anno. Allo scopo, è richiesto un impiego notevole di risorse e di ambienti idonei... torna allora sul tappeto la questione "oratorio". Oratorio più grande, più funzionale, più accogliente, più capace, più...

Più un bel niente! A chi interessa, in fondo, l'oratorio nuovo? Ripeto: a chi interessa, eh? Escano allo scoperto tutti coloro che sanno condividere un progetto ambizioso perché ne riconoscono la pertinenza e l'opportunità! Due anni fa abbiamo iniziato a ragionare sulle esigenze della comunità nella sua fascia più giovane, riuscendo a focalizzare una serie di osservazioni in merito. Non solo disporre di maggior spazio per adulti (anziani) e ragazzi nel bar (attualmente molto ma molto sacrificati); anche mangiare insieme e fare qualche serata in più senza dover fare salti mortali per una pastasciutta; accogliere un servizio di C.A.G.; fare sport differenziato: calcio ma anche, stabilmente, pallavolo e basket. Non dover litigare quotidianamente per contendersi 20 metri di

campetto tra 30 o 40 giocatori. Ambiti sportivi (ecco l'importanza) che verrebbero per la prima volta convogliati sotto le ali dell'oratorio (ora il campo grande è terra di nessuno e d'estate, di notte, lì si fa di tutto...)! Soprattutto: magazzino più ampio (il materiale gettato via ogni anno, perché non c'è spazio per ricoverarlo, pesa quintali...da ricomprare nella stagione successiva, ovviamente), aule più numerose e capienti, impianti di riscaldamento più efficaci. Salone per spettacoli, rappresentazioni varie e per incontri con i genitori (attualmente restano in piedi pressati sulle pareti...è il modo di rendere efficaci le riunioni??), ambienti più favorevoli ad attività per grandi numeri (grest). Immaginate se piove durante il gest? Dove metto 140 persone? Sapete che tutto quanto elencato finora viene condotto con dispendio enorme di energie e mille complicazioni? Lo sapete? No. In verità lo sa solo chi ci lavora. Ebbene queste esigenze evidenziate due anni fa permangono oggi e diventano, semmai, ancora più gravose. Infatti, a mò di esempio, vi segnalo che quanto prima dovremo sostituire i tubi marcati del riscaldamento, perché la caldaia funziona bene ma eroga acqua calda che si disperde quasi interamente sotto terra. Dunque: bar gelido.

E'giunta l'ora, cari compaesani, di giocare a carte scoperte: senza proroghe, con determinazione, per addivenire ad una decisione. Ora.

Auspico che prima di ogni altro il CPP ed il CPAE, i catechisti, gli educatori, i collaboratori rilancino la questione facendosi portavoce e sostenitori autorevoli dell'oratorio nuovo da collocare inevitabilmente nell'area dell'attuale campo di calcio.

Don Pierluigi

Vita in Oratorio

Domenica 27 gennaio 2008: Gita sulla neve a Montecampione

Leggiamo questo avviso in Oratorio e l'idea di partecipare subito ci stuzzica: "Che ne dite, ci facciamo questa bella giornata in compagnia sulla neve? Bambini siete d'accordo, vi va di andare con il Don in montagna?"

Sì, si può fare, perché no.....

E così si decide, ci si iscrive e si aspetta che arrivi il giorno destinato alla gita.

Ma che fatica svegliarci così presto, fossimo andati in macchina da soli.....forse non saremmo andati!

Ed ecco una vocina dentro il cuore che dice "Allontaniamo la pigrizia ed avremo sicuramente belle sorprese" e..... così è stato!

Una gita molto bella in una giornata ventosa ma assoluta regalata proprio nei giorni della memoria, dove un ricordo ed una

preghiera a chi è stato molto più sfortunato di noi non è mancata.

Sonnolenza iniziale a parte, il viaggio in compagnia, il condividere idee, pensieri, impressioni, l'entusiasmo nel programmare un prossimo viaggio è stato già di per sé una buona parte della gita.

Tutto si è svolto in piena armonia, il gruppo composto in parte da famiglie con bambini, è stato molto organizzato e rispettoso delle scelte di tutti.

Ci si è divisi alla partenza degli impianti sciistici di Montecampione: il gruppetto degli sciatori ha lasciato il resto del gruppo per avventurarsi in una splendida sciata; i bravi sciatori hanno aspettato i meno bravi e tutti, con il sorriso sulle labbra, hanno trascorso alcune ore di vero divertimento su una bellissima neve da gustare fino alla fine....

I non sciatori sono invece saliti fino a Montecampione 1800; ciascuno ha potuto dedicarsi a diverse attività: c'è stato chi ha sfrecciato con il bob, chi ha camminato fino ad alta quota, chi ha semplicemente passeggiato e chi ha preso il sole in santa pace.....Tutti hanno comunque trascorso una mattinata piacevolissima prima di raggiungere il bel ristorantino dove si è consumato un pranzo degno di nota.

Non sono mancate poi le divertenti pattinate sul ghiaccio, fra risate e cadute, alcuni partecipanti alla gita si sono goduti la fredda giornata di



Un "trenino" sulla neve

cantiere oratorio

sole invernale!

Nella Chiesetta accanto al laghetto ghiacciato, la Santa Messa, celebrata dal nostro Don che è stato amichevolmente accolto dall'amico Parroco che gli ha ceduto la celebrazione, ha concluso la bella gita in montagna.

Quali emozioni al ritorno?

Senza dubbio la pace interiore raggiunta con una bella compagnia, in serenità e nel rispetto di tutti e poi..... la voglia di sentirsi sempre di più parte integrante di una comunità cristiana dove i valori hanno sempre più un ruolo portante e non solo importante nella vita!

Quindi, perché non programmare prima possibile la prossima gita?

Grazie a tutti e a presto.....



Maschere in Oratorio

paese delle meraviglie, matite colorate, personaggi delle fiabe.

C'erano anche adulti in maschera con la voglia di tornare bambini per un giorno.

I nostri giovani si sono impegnati nel ruolo di regia della sfilata. Dall'alto del carro che apriva il corteo, hanno calamitato l'attenzione con musica, colori e simpatia spumeggiante.

Al termine della sfilata tutti i presenti hanno trovato ad attenderli in oratorio, un lauto banchetto con frittelle, torte, panini, bibite, organizzato da bariste e mamme.

Partecipazione numerosa, dunque, che ha visto anche la presenza di alcuni amici di Cogozzo, per concludere in allegria e fraternità un piacevole momento di festa e iniziarne un altro, la Quaresima, ancora più importante per la vita delle comunità.

Elisabetta

Carnevale: che passione !

Le previsioni del tempo annunciavano pioggia, il tempo invece è stato clemente, per la gioia di grandi e piccini.

Verso le due di domenica 3 febbraio cominciavano ad affacciarsi all'oratorio le prime mascherine, quelle tradizionali, (Zorro, pagliacci, damine & c.) e quelle più moderne con gli ultimi eroi dei cartoni animati.

Il direttivo dell'oratorio aveva rivolto l'invito ai partecipanti ad organizzarsi in gruppi "a tema libero". La fantasia non è mancata: majorettes, bimbi meteo, nazionale italiana di nuoto a Pechino, Pinocchio, dame di ogni tipo, Alice nel

Giovedì grasso: la vecchia

La tradizione di ardere un fantoccio a forma umana sul finire dell'inverno, ha radici pro-



Il rogo della vecchia

fonde e remotissime che ci riportano fino alla preistoria. Secondo gli studiosi, questa cerimonia era un rituale magico per scacciare la cattiva stagione e invocare l'arrivo della primavera. Con il passare dei secoli ha assunto vari significati, ma oggi la "vecchia" rappresenta la miseria della stagione passata, la fame, le disgrazie, le malattie, le ingiustizie subite, bruciarla è quindi l'augurio di un futuro proficuo e sereno per tutti!

Quest'anno, a Villa, questa tradizione è stata degnamente mantenuta con un grande processo e un bellissimo rogo, a cui hanno assistito davvero tante persone.

Il processo in oratorio è stato organizzato da un gruppo di ragazzi che, guidati dal regista tutto fare Davide, hanno regalato al pubblico presente una performance davvero divertente e coinvolgente.

Il giudice, gli avvocati dell'accusa e della difesa, il popolo disturbatore e la "povera" vecchia, sono stati bravissimi e molto convincenti....

Decisa la condanna, tutti al campo dove era allestita la vera vecchia da bruciare: un fantoccio alto tre metri con naso lungo e bitorzolo, foulard e sciarpa in seta, persino la borsetta, il fuoco appiccato dalle fiaccole è divampato in un attimo riscaldando e illuminando tutti i presenti.

Alla fine, dolci a volontà e thè caldo in oratorio.

Un doveroso grazie nasce spontaneo per tutti coloro che hanno lavorato con tanto entusiasmo per realizzare questa piacevole serata.

Porthos

FESTA DEL PAPÀ

DOMENICA 16 MARZO

dalle 14,00 in oratorio

giochi per papà e figli:

corsa con i sacchi, freccette, "mangia che buono", mini golf e basket

ore 20,00 partita di calcio padri-figli squadre miste



Oratorio 2008

Tra piazze e campanili

Sabato 23 e Domenica 24 si è tenuta la XIII assemblea diocesana dell'azione cattolica dal titolo: "Tra piazze e campanili" presso la sede provinciale di Via Tosio.

Tre le parole chiave: incontrare, testimoniare, annunciare. Con questi tre verbi, in stretto rapporto tra loro intendiamo definire la dinamica con

cui vogliamo agire per essere evangelizzatori.

Incontrare significa farsi attenti alle persone, ascoltarle, accoglierle, ma sollecita anche a cercarle, avvicinarle, raggiungerle. E' allacciare relazioni entrando con discrezione nella loro vita

Testimoniare comporta il sapersi mettere in gioco con la propria esistenza di persone che hanno incontrato Gesù, lo stanno seguendo, e sul suo Vangelo stanno modellando la propria vita.

Annunciare diventa il fine da non perdere di vista, perché tutti possano essere raggiunti dalla Buona Notizia e possano trovare in essa motivi di speranza

A questa assemblea sono stati chiamati i delegati di tutte le parrocchie a nome di tutti gli associati a portare il contributo di idee, proposte per decidere dove è importante andare, quali condizioni vanno messe in atto.



L'assemblea è stata chiamata a scegliere per il nuovo Consiglio diocesano, le persone più adatte per condurre l'Azione Cattolica su queste strade per il prossimo triennio.

Il nostro Vescovo con il suo intervento ha ulteriormente ribadito l'urgenza della missione che ci chiama a gettare nuovi ponti tra la comunità cristiana e la comunità degli uomini, "Tra piazze e campanili"

Anche a livello parrocchiale ci sono alcune novità. Infatti, da circa un mese Catia Zadra è la nuova Presidente dell'Azione Cattolica di Villa Carcina. Va a sostituire l'uscente Lucia Mellini, alla quale va il nostro ringraziamento per il proficuo lavoro svolto.

Consapevoli che il compito che viene affidato a noi educatori comporta gradualità, costanza e impegno, riteniamo necessario procedere a piccoli passi, ma decisi e orientati verso la direzione intrapresa.

Gli educatori ACR

Iniziativa di solidarietà 2007 - 2008

L'Azione Cattolica di Brescia ha fatto propria, per questo anno, l'iniziativa di solidarietà proposta dall'ACR nazionale nell'ambito del percorso sulla Pace e riguarda un importante progetto in Sierra Leone. L'amicizia tra l'AC e la Sierra Leone è di vecchia data: già nel 2000 l'associazione si era impegnata a promuovere un'iniziativa di solidarietà ("Un sogno di Pace") a favore della liberazione dei bambini

soldati, comprati e arruolati dall'esercito. Per rinsaldare quel legame mai spezzato l'AC ha deciso di sostenere ancora una volta gli amici della Sierra Leone in un progetto che vuole guardare al futuro dei bambini e dei ragazzi di quella regione, cioè la costruzione di due scuole, per sostenere il diritto del ragazzo all'educazione, secondo quanto afferma l'articolo 28 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia delle Nazioni Unite. La situazione degli adolescenti e degli ex bambini soldato in Sierra Leone rimane fragile e delicata. La guerra civile, durata circa undici anni, ha causato uno sconvolgimento generale della vita sociale, economica e politica del paese. Atti di violenza, uccisioni, mutilazioni, stupri, forzato arruolamento di bambini, adolescenti e giovani, distruzioni su vastissima scala, sono state all'ordine del giorno. La chiesa locale di Makeni, con la collaborazione dell'AC, vuole aiutare



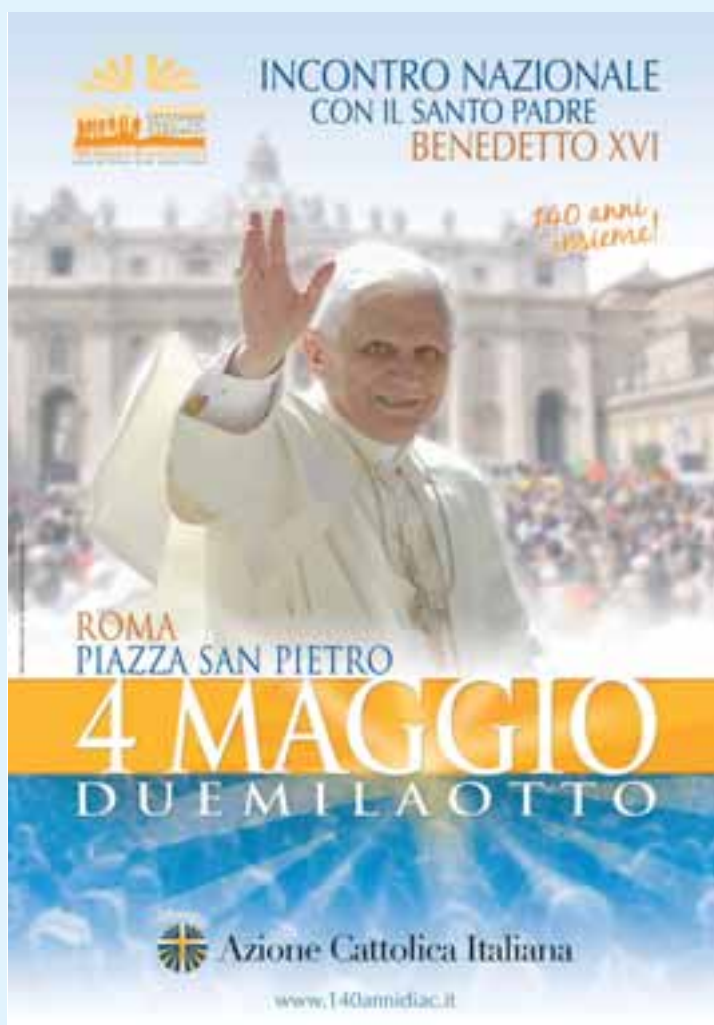
Il pallone ACR della pace

É il pallone che ci dovremo impegnare a diffondere nelle nostre parrocchie, anche perchè il ricavato della vendita dei palloni verrà devoluto per l'**Iniziativa di solidarietà di quest'anno**

questi ragazzi a uscire dall'analfabetismo, dalla fame, dalla malattia e dall'abbandono. Vuole aiutarli a costruirsi un futuro dignitoso.

Il progetto della diocesi di Makeni vuole riportare a scuola prima di tutto i bambini e gli adolescenti, fornendo loro un luogo e il necessario per studiare. L'AC vuole impegnarsi a sostenere l'edificazione di due scuole a Makeni, una elementare (Primary School) e una media (Junior Secondary School). Entrambe saranno terminate già nella PRIMAVERA 2008.

La costruzione di ogni aula all'interno delle due nuove scuole costa circa 6.000 euro. I bisogni attuali vedono prioritaria la costruzione di almeno 12 aule. Inoltre la scuola dovrà essere dotata di un pozzo autonomo per l'acqua potabile, data la completa assenza anche nella stessa Makeni (capoluogo di provincia con 100.000 abitanti) di



un acquedotto. Il costo per la costruzione del pozzo è di circa 5.000 euro. I banchi e gli arredi delle aule saranno realizzati da artigiani del posto, ottenendo così anche il risultato di dare lavoro agli abitanti del luogo. L'obiettivo e l'impegno sono quelli di far uscire da una situazione di sofferenza e abbandono i bambini e i ragazzi che sono stati coinvolti nelle violenze della guerra. La diocesi si impegna anche a ottenere per loro l'accoglienza all'interno di nuove famiglie e l'inserimento a livello sociale affinché possano vivere una vita in dignità e libertà.

Il pallone ACR della pace" E' il pallone che ci dovremo impegnare a diffondere nelle nostre parrocchie, anche perché il ricavato della vendita dei palloni verrà devoluto per l'iniziativa di solidarietà di quest'anno.

Gli educatori ACR

LAVAGGIO AUTO SABATO 19 APRILE
presso l'Oratorio
dalle 15,00 alle 17,00

FESTA PER L'AC di TUTTI I TEMPI

INCONTRARE.....

TESTIMONIARE.....

ANNUNCIARE.....

V
V
M
a
g
g
i
o
2
o
o
8

In occasione del 140° anniversario della nascita dell'Azione Cattolica, l'ACR di Villa organizza una giornata per tutti coloro che nella loro vita sono stati tesserati.

Vi aspettiamo Domenica 11 Maggio alla S.S. Messa delle 10.30 nella Chiesa di Villa a cui seguirà un momento di aperitivo in oratorio e il pranzo presso la canonica.

Il nostro obiettivo per questa giornata è quello di farvi rivivere i momenti che avete trascorso in oratorio tanti anni fa, tramite foto o diapositive e quant'altro, in modo da trasmettere ai nostri ragazzi ciò che li ha preceduti, e magari far crescere nuovi gruppi per il prossimo anno (giovanissimi, e chissà magari un gruppo di adulti!).

Vi aspettiamo numerosi.

È gradita la conferma.

Andrea: 3281353355
Catia: 3393276703
Chiara: 3289046631
Laura: 3291131832
Roberto: 3357002793

V
o
o

4
o
A
Z
Z
A
E
E
A
A
o
o
A
o



AUGURI A.....

Auguri alla signora Orsola



Orsola Pezzaga

Il 9 febbraio u.s. ha festeggiato il suo 90° compleanno la signora **Pezzaga Orsola ved. Zanardini**. Nata a Cogozzo, secondogenita di quattro fratelli, ha lavorato fin da giovane per 30 anni al Cotonificio Bernocchi. Nel tempo libero si dedicava alle persone bisognose di massaggi, rimettendo in sesto i tendini fuori posto.

Risiede da quasi sempre a Villa, attualmente in zona "Impero", in condizioni fisiche piuttosto precarie, ma mentalmente lucida, sempre assistita e curata dai suoi familiari.

Confortata dalla fede, trascorre le sue giornate sempre molto contenta di accogliere le visite di parenti e amici con la sua gioviale cordialità.

La nostra comunità desidera esprimerle l'augurio di una migliore salute, ancora tanti giorni di serenità e Buon Compleanno.

Gianni



“ Diritto di famiglia ”

Tra le molte questioni inerenti la tutela e la protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza un posto particolarmente importante e delicato occupano quelle relative ai minori che per vari motivi vengono tolti alla loro famiglia inidonea in tutto o in parte a garantire ai figli condizioni di sostegno morale, affettivo o economico. La Legge 149 del 2001 prevedeva la chiusura in Italia di tutti gli orfanotrofi entro dicembre 2006 e la creazione di strutture di accoglienza alternative per i minori. A maggio 2007 risultavano aperti ancora 20 istituti, per altro tutti al Sud, ma soprattutto l'intento di trasformare i vecchi orfanotrofi in case di accoglienza a dimensione familiare pareva fallito laddove - salvo casi rari - i vecchi edifici riconvertiti soltanto da un punto di vista strutturale rimanevano sostanzialmente uguali nelle forme di organizzazione ed accoglienza. Nel nostro Paese i minori "fuori-famiglia" sono oltre 25.000, raramente orfani ma quasi sempre allontanati dai genitori per i problemi più diversi: droga, violenza e abusi, alcool e - in oltre il 30% dei casi - per povertà ed indigenza. Lo spirito del legislatore mirava a rendere assai breve la permanenza dei bambini in strutture come case-famiglia, piccole comunità-alloggio o



micro-istituti incentivando l'affido familiare per il quale fu rivista la normativa con la medesima L.149/2001. Tuttavia sono soltanto 10.000 (dati 06/2007) i bambini accolti da famiglie affidatarie e per loro come per quelli rimasti nelle strutture protette la permanenza non è quasi mai breve e l'auspicato rientro nella famiglia d'origine - vero punto di arrivo in questo percorso di tutela e recupero psico-affettivo e sociale - si realizza troppo raramente, con conseguenze diametralmente opposte all'intento origina-

rio. Un bambino in istituto costa allo Stato in media 150 euro al giorno, con punte sino a 300, mentre alle famiglie affidatarie normalmente viene dato un contributo di emissione regionale variabile dai 400 agli 800 euro mensili. Alla valutazione sull'onere sociale di tale situazione va poi sempre affiancata una riflessione riguardante le condizioni di crescita educativa, affettiva e psicologica dei bambini accolti nelle strutture che, per quanto "umanizzate", non possono certo assimilarsi alla dimensione familiare vera e propria ed alle sue figure di riferimento: un papà ed una mamma, appunto. Anche il tempo gioca a sfavore di questi bambini: dopo due anni dal loro allontanamento dalla famiglia di origine, più un'eventuale proroga di altri due anni, il minore dovrebbe essere dichiarato adottabile. Ma nella maggior parte dei casi questi termini si dilatano inesorabilmente allontanando l'eventualità di trovare un'accoglienza stabile e definitiva poiché oltre i 10 anni di età nessuno più sembra disposto ad adottare un bambino. La maggior parte dei genitori infatti vuole un bimbo piccolo, sano, possibilmente bello. Complice di questa cruda discriminazione basata sull'età dei piccoli è la burocrazia, che in questo caso si identifica anche con la lentezza dell'iter previsto per l'adozione.

Con quest'ultima considerazione ci avviciniamo infine ad un'altra ed ancor più vasta e complessa questione su cui il dibattito appare in questi giorni particolarmente vivace, quello sulla "procreazione assistita" attualmente disciplinata in Italia dalla Legge 40 del 2004 e per la quale, nonostante l'esito sfavorevole dei referendum del giugno 2005, si sono prepotentemente alzate voci di dissenso e richieste di revisione sui

limiti e le restrizioni che la normativa stessa prevede, ricorrendo talora a strumentalizzazioni spesso inopportune riguardanti la libertà individuale, la salute della donna, i diritti fondamentali dell'individuo. Da sempre la Chiesa identifica proprio nell'adozione, un'alternativa altamente significativa da un punto di vista umano ed etico, prima che morale rispetto al ricorso a pratiche, le più diverse, per avere un bambino. E' certo indubbiamente che non si può ridurre a tale semplice prospettiva il desiderio di tante coppie di avere un figlio, nel rispetto della sensibilità e del vissuto di ognuno. Il tema complesso richiede considerazioni più ampie e quanto possibile approfondite sulle quali ogni persona - cristiana e non, sposata e non, con figli o senza - deve continuamente misurarsi nella ricerca di motivazioni profonde che giustifichino o ribaltino le proprie scelte, attraverso una costante apertura anche a prospettive spesso assai lontane dalle proprie convinzioni e con un'attenzione costante - ma anche critica e mai passiva o sensazionalista - agli incredibili progressi scientifici cui ogni giorno ci si trova di fronte.

I temi etici, così forti ed oggi così "di moda" viste anche le pesanti implicazioni politiche ed economiche che ne derivano, meritano particolare riguardo da parte di ognuno visto che le scelte di oggi e le decisioni in merito condizioneranno pesantemente il nostro futuro ma ancor più quello delle generazioni di domani ed in modo non marginale anche la vita e le prospettive di chi è "senza famiglia".

E.M.



Il fonte battesimale della nostra Chiesa

Se apriamo un qualsiasi dizionario di italiano troveremo per la parola **“battesimo”** più o meno questa definizione: “Il primo dei sette sacramenti della Chiesa cattolica, riconosciuto come tale da quasi tutte le altre confessioni cristiane: sanziona, mediante il rito dell’abluzione e la pronuncia della formula trinitaria prescritta, **l’entrata di un nuovo cristiano nella Chiesa”**.

Nel racconto che vi proponiamo, il nostro amico Spartacus ci invita a riflettere sul significato di questo sacramento, ai giorni nostri, dato che troppo spesso viene interpretato come gesto o rito utile semplicemente a riempire solo ed esclusivamente la prima pagina del nostro album dei ricordi. Il battesimo non è un gesto fine a sé stesso, è l’inizio di un cammino che ci accompagnerà per tutta la vita, ogni tanto è buona cosa farne memoria. E forse è proprio recuperare la memoria di Dio, senza timori, la cosa di cui ha più bisogno Gigi in questo momento.

Buona lettura e Buona Pasqua a tutti!

La Redazione

Il Battesimo e c’era una volta Gigi

C’era una volta Gigi, un vispo ragazzino che era rimasto molto impressionato dal Battesimo del suo fratellino. Gigi andava a catechismo dove gli insegnavano tante cose. Pure da sapere a memoria. Lui era bravo ed era felice, ma poi, si sa, si cresce, le responsabilità aumentano, si cerca lavoro, si mette su famiglia, nasce un figlio. Battezzarlo? Perché no, tanto anche mio fratello è stato battezzato, pensa Gigi. Poi un lampo: accidenti! Anch’io devo aver ricevuto il Battesimo.

E con un sorriso concludente: cose da piccoli e di altri tempi, quando Dio si metteva dappertutto.

Gigi non vuole essere un uomo comune: funzionario con buone prospettive, si è fatto da sé. Di fatto ha sperimentato che, per aver un posto al sole nella vita, Dio non gli è servito: figuriamoci se gli è servito il Battesimo. Così, dall’indifferenza delle cose di Dio anche la fede muore, in sordina. Un Dio inutile per la dimensione adulta: La vita religiosa è allora come una favola buona che

non fa del male come non lo ha fatto a Gigi e a suo fratello. Ma arriva l'ora in cui si devono smascherare tutti i riti della fanciullezza.

Anche per Gigi la vita religiosa, con i suoi lampi di fede, è rimasta confinata nei ricordi e nel sapere dell'infanzia e a quella dimensione tutto è rimasto bloccato.

Certamente non ha pensato che si dovesse alimentare, riflettere, risignificare come tutte le altre conoscenze umane. Gigi le conosce come cose che appartengono ai piccoli e le butta via perché non gli servono o entrano in crisi davanti ad obiezioni adulte. C'è ogni tanto, a dire il vero, una specie di solletico, di richiamo in fondo al cuore: questo Signore chi sarà mai.....meglio sorvolare. Del resto, si dice Gigi, non è tutta colpa mia se non ho tempo di pensare.....così si lascia scivolare nei ricordi.

Il parroco ha fatto a Gigi la proposta: se vuoi battezzare il bambino ripensiamo insieme al tuo Battesimo. Gigi è incerto. Accetterebbe di ripensare a Dio perché con Lui è rimasto un legame lontano, nonostante tutto. Ma per le cose di Chiesa.....No, dal parroco ed agli incontri non ci vuole andare: ha l'impressione di essere chiamato a far parte di un girotondo di gente querula e incomprensibile, un girotondo già organizzato e monotono.

Bene, dice Gigi, per ora battezziamo il bambino, poi si vedrà.

E ovviamente non si farà più vivo.

Spartacus



Ricordiamo ai nostri lettori che è sempre possibile mandare i propri racconti alla rubrica "PENSIERI SPARSI" inviandoli al nostro indirizzo di posta elettronica:

latorre@villacarcina.org



Lancio dei palloncini domenica 3 febbraio 2008 in occasione della "XXX Giornata per la vita"



Gruppo famiglie 2007-08 Il Consultorio a servizio della famiglia: quando bisogna farsi aiutare?

Domenica 3 febbraio, nell'ambito del cammino del Gruppo Famiglie abbiamo effettuato il classico "giro di boa", in quanto si è svolto il quinto dei nove appuntamenti in calendario quest'anno.

Il tema affrontato in questo incontro è stato quello del Consultorio, del significato e del perchè di questo istituto, delle motivazioni e dei bisogni che spingono o possono spingere una coppia, una famiglia o anche un singolo a fare ricorso a questo istituto e nello specifico si è parlato del Consultorio diocesano.

Ad analizzare l'argomento, dopo l'introduzione di Don Oliviero basata sulla Prima Lettera di Giovanni ("Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta"), è stato chiamato il Dott. Giacomo Signoroni, psicologo presso il Consultorio Diocesano, che nelle due ore abbondanti a sua disposizione, ci ha spiegato in maniera esaustiva i punti sopra indicati.

Il consultorio – sia quello del servizio sanitario nazionale sia quello diocesano – è un istituto che nasce per dare una risposta ad una serie di bisogni della persona (una sorta di "intercettatore" di bisogni) e si vuole proporre come uno strumento di "aiuto" a persone in difficoltà.

Nello specifico, il Consultorio Diocesano di Brescia, si presenta come una sorta di "casa

dove ascoltare i problemi", una casa voluta dalla diocesi, attiva e a pieno regime dal settembre 2006 (la sede è in Via Schivardi in città, il telefono è 030/396613), che si pone come finalità primaria, la promozione di valori umani e cristiani della famiglia secondo il magistero della Chiesa, nel rispetto delle libere scelte degli utenti e nell'accoglienza di tutti senza distinzioni, attraverso forme di sostegno alla coniugalità, alla genitorialità, nell'aiuto ai minori, nelle attività educative, nelle prestazioni sanitarie a tutela della salute e nelle consulenze specialistiche per scelte "consapevoli e responsabili".

Ma chi sono realmente le persone in difficoltà che si rivolgono ad un consultorio e quali sono i problemi a cui abitualmente si cerca di trovare una soluzione?

La casistica in questi casi è ampia: si può andare dalla classica crisi matrimoniale della coppia sposata da parecchi anni, con o senza figli, come alla crisi della coppia giovanissima – poco più che adolescenti – che non sa come affrontare la "gestione" del figlio arrivato da poco, perché uno dei due genitori non accetta la responsabilità di essere diventato padre o madre mentre vorrebbe continuare a "vivere" la sua vita da ragazzo/a, così come si incontrano le difficoltà della coppia che si trova ad affrontare il "problema" di un figlio in arrivo "che non si aspettava in quel momento".

Ci sono poi i casi di violenze familiari, di violenze sui minori, di violenze all'interno e fuori delle mura domestiche; ci sono le difficoltà evidenti e latenti di dialogo tra le coppie, ci sono i rapporti tra le coppie e le rispettive famiglie di origine che sfociano talvolta in litigi per rancori covati da tempo, vulcani spenti da anni che poi esplodono in "eruzioni tanto improvvise quanto devastanti".

Così come ci sono pure i casi di pedofilia, così come ci sono i casi di violenze in ambito familiare, da cui te lo saresti aspettato per mille motivi, come in ambienti familiari, da cui non te lo saresti mai aspettato - anche per un solo motivo -.

Oppure ancora: genitori in difficoltà nell'affrontare il problema dell'educazione e della crescita dei propri figli, in un contesto come quello attuale, nel quale la società moderna "propina" non propone, modelli e stili di vita estremamente effimeri dai quali i giovani d'oggi si lasciano facilmente condizionare e verso i quali è altissimo lo spirito di emulazione.

E poi ancora casi dove il lavoro dello psicologo e dell'assistente sociale, il lavoro dell'equipe che dà assistenza, è improntato a capire se il problema che si sta analizzando deriva semplicemente da fattori contingenti oppure è frutto di una patologia, di una malattia propria di uno dei due componenti la coppia da tempo: es. se si presenta una coppia intenzionata a dividersi ed uno dei due componenti è afflitto da depressione, il consultorio deve essere in grado di capire se la stessa depressione è una conseguenza del deteriorarsi dei rapporti di coppia oppure può rivelarsi essere addirittura la causa scatenante del logoramento del rapporto di coppia, in quanto patologia di uno dei due.



Il proposito quindi di affrontare la complessità di tante problematiche richiede molteplici competenze professionali fornite da diversi specialisti raggruppati in quattro macro-aree: psico-sociale, medica, educativa e giuridica.

Restando legati all'argomento famiglia, nell'ambito del dialogo creatosi con il dottor Signoroni, si è cercato di capire se, nel rapporto di coppia o nel rapporto genitori-figli si possano avvertire i cosiddetti "campanelli d'allarme" che sono il segnale del deteriorarsi di un certo rapporto o di un certo affiatamento.

Ogni situazione è una storia a sé; ci possono essere molte analogie, molte similitudini tra diverse vicende ma questo non basta per aiutarci a capire se una situazione di disagio è avvertibile con un certo anticipo; storicizzare gli eventi aiuta sicuramente ma talvolta

pianeta famiglia

si sono verificati pure casi di rottura tra coppie apparentemente perfette che di colpo si guastano in maniera irreparabile.

Il percorso di mediazione familiare, affiancato da servizi di consulenza e psicoterapia, risulta essere in ultima analisi, lo strumento più appropriato per la soluzione di buona parte dei problemi legati alle difficoltà di relazione all'interno di una famiglia o anche di una coppia; è fondamentale però che per trovare una soluzione al problema, almeno un elemento della coppia o della famiglia, sia cosciente del momento di difficoltà che

sta vivendo e trovi la forza e il coraggio di chiedere aiuto.

In questa ottica, il Consultorio Diocesano si impegna a rispondere evangelicamente a tutti, senza distinzione di persone, ma con chiarezza di identità, sempre.

Il prossimo appuntamento del Gruppo famiglie è DOMENICA 6 APRILE, alle 15.30, sul tema: "LA SCUOLA E I GENITORI: LA DIFFICILE ARTE DI EDUCARE".

Stefano e Lucia



Immagini dal carnevale 2008





Dal gruppo di Volontariato

Desideriamo ricordare alla comunità due opportunità molto importanti:

1- Progetto Scuola elementare "Prefectoral A"

Per poter realizzare il progetto Scuola elementare "Prefectoral A" a favore di Suor Rosa ci sono stati proposti tre momenti importanti e precisamente:

a) nei primi giorni della quaresima è stato consegnato ai bambini del catechismo, e reso disponibile per tutte le famiglie della comunità, un sacchetto con la scritta "Per Suor Rosa" che dovrà contenere le offerte del nostro impegno quaresimale.

Questo sacchetto dovrà essere riportato in chiesa il giovedì santo.

b) lunedì 17 marzo alle ore 19.00 siamo tutti invitati presso il Centro Parrocchiale per la cena del povero. Qualcuno si potrà chiedere: che cosa è questa cena del povero? Ebbene la cena consiste nel consumare un



piatto di riso e fagioli (che corrisponde al pranzo di un nostro fratello dei paesi del terzo mondo) e lasciare poi il corrispettivo di una nostra cena normale come offerta.

c) vendita delle primule che si è tenuta domenica 17 febbraio. Grazie per la vostra risposta generosa.

2- Aiuta il "Volontariato di Villa" con il cinque per mille

Il 5 per mille è un meccanismo che permette ai contribuenti (persone fisiche) di destinare una parte delle imposte (comunque dovute) a favore del Volontariato. La destinazione del 5 per mille è complementare (cioè si aggiunge) all'opzione del più "conosciuto" 8 per mille destinato allo Stato e alle confessioni religiose riconosciute dallo stato.

L'associazione "Volontariato Villa" costituita nella parrocchia dei santi Emiliano e Tirso di Villa nel 1974 e da allora attenta ai bisogni delle persone in difficoltà, alle nuove povertà, alle missioni e a tutte le emergenze economico-morali e di sostegno, è riconosciuta idonea ad usufruire del 5 per mille ed il suo codice fiscale da indicare è: **92002610175**



Il saluto di Padre Ermanno da Torino

Carissimi di Villa, come sapete non scrivo dalla missione in Africa ma dalla missione di Torino. Da fine gennaio mi trovo in Italia, temporaneamente a Torino. Dai miei superiori sono stato assegnato a lavorare in Italia, probabilmente in Liguria per un periodo di alcuni mesi, dopo i quali, gli stessi superiori in clima di dialogo con me mi assegneranno ad un lavoro permanente o in Kenya o in Italia. Come sapete il Signore ha i suoi piani e dispone le cose molto meglio di noi umani e Lui ha voluto chiamare la mia mamma al premio celeste in un modo e tempo belli. La mamma stava relativamente bene, per come poteva stare dopo la malattia in Africa. Noi missionari della consolata e gli amici celebravamo la grande festa del nostro padre fondatore, il 16 febbraio, giorno di sabato dedicato alla Madonna della quale mamma porta il nome Maria. Eravamo a pranzo con lei: io, fratello e cognata, in refettorio con gli altri e lei gustava il suo cibo. Verso la fine del pranzo le cadde un boccone; rimosse la sedia a rotelle e, per raccogliere il pezzo caduto, si portò sotto il tavolo ma subito, così seduta, si spense e non ci fu nulla da fare a causa di un arresto cardiaco.

Mi permetto qui dire che devo ringraziare il Signore per avermela data e non lagnarmi perché me l'ha tolta. Di lei non intendo parlare oltre: il Signore ne ha conosciuto i meriti e i non meriti, la sua misericordia è infinita e la certezza che sia in cielo è ferma in me.

Tornando a me ringrazio il Signore di avermi dato la grazia, con uno dei miei fratelli, di



Così si vive in Africa

assisterla in morte anche se proprio non abbiamo potuto far nulla per lei. Il Signore ci ha fatti trovare con lei ad Alpignano (To) dai confini della terra al momento opportuno.

Di me ora: all'inizio di agosto 2007 ero rientrato in Kenya e temporaneamente mi fu richiesto un servizio da curato ad un confratello missionario della Consolata e keniota nella periferia di Nairobi. Githurai era il posto e Santa Maria Madre di Dio il nome della parrocchia. Luogo popolarissimo di recente immigrazione, (gli ultimi 15 anni), senza strade, fogne, discariche, ecc., con una sola strada che collega la regione del Monte Kenya con la capitale Nairobi. Negli anni passati il posto era una cava di pietre, passata poi a discarica della città di Nairobi e un insieme di un paio di fattorie di caffè.

Due grandi fortune hanno accompagnato lo sviluppo del luogo; primo l'acquedotto di Nairobi attraverso la parrocchia e quindi abbiamo sempre acqua e acqua potabile; secondo la compagnia di erogazione elettrica ha un buon reticolato di servizio in zona anche se la corrente manca spesso volte la

dalle missioni

settimana. La gente vive di impiego permanente o temporaneo o saltuario nella grande metropoli che è la capitale Nairobi. Siamo in zone di vere baraccopoli e la famosa baraccopoli di Korogocho, molto conosciuta in Italia per la grande capacità di Padre Alex Zanotelli di comunicarne le problematiche, è alle porte di casa. A questo problema si aggiunge, dalla fine anno, il problema politico e delle lotte per la terra e di quelle tribali: i famosi circa mille morti o i 300 o 500 mila sfollati del Kenya. Non è che la parrocchia o la zona sia stata toccata dalla guerra civile, ma gli sfollati ed i vari parenti dei parrocchiani altrove hanno sofferto. Noi abbiamo dovuto dare una mano a circa un migliaio di sfollati in parrocchia; ricordo ad esempio due famiglie: una che ricevette 54 parenti che vivevano altrove da 45 anni ed una che ne ricevette 27. Immaginate con una casa di due stanzette cosa si può fare per cucinare, dormire, lavarsi (bagni e pulizia personale), dove procurarsi il mangiare, vestire e bisogni fisiologici vari, ecc.? Ebbene la parrocchia, o meglio la comunità dei parrocchiani cristiani, ha offerto alloggio, cibo, utensili, cose di prima necessità e

denaro, accogliendo i profughi nelle loro varie case già ristrette per loro. In missione si pagavano viaggi per il ricongiungimento di nuclei familiari ecc. Ora si spera in una riconciliazione, ma il problema fondamentale rimane: lo accenno anche se forse non tutti ne sono informati e quindi, causa delle devianze dei nostri mezzi di comunicazione, ne coglieranno la verità. Il problema fondamentale è multiplo ed è questo: primo lo sfruttamento del Kenya da parte dell'America e dell'Europa, secondo lo sfruttamento locale del ricco sul povero, terzo la distribuzione e proprietà delle terre, quarto la politica ed infine quinto le differenze tribali.

Penso di potervi incontrare presto di persona possibilmente a metà marzo oppure subito dopo Pasqua.

Vi ringrazio di tutto l'affetto che mi avete sempre dimostrato anche in occasione della morte di mamma e prego il Signore ed i Santi che vi benedicano e vi accompagnino sempre.

Con grande affetto

Padre Ermanno



Korogocho, una tra le più grandi baraccopoli di Nairobi



BATTESIMI

2 Giansiracusa Antonio di Giuseppe e Simonetta Di Benedetto

DEFUNTI

4 Carè Maria (09.04.1954 - 27.01.2008)

5 Tavoldini Franco (10.02.1948 – 02.02.2008)

6 Nassini Marì ved. Montini (17.06.1920 – 16.02.2008)

7 Firmo Lucia ved. Dreon (17.09.1917 – 29.02.2008)



Carè Maria



Tavoldini Franco



Nassini Marì
ved. Montini



Giulia Vavassori

SS. Messe per i fratelli defunti.

Il suffragio per i defunti è un gesto importante :

- Per ricordare a noi stessi e a tutti che la nostra vita ha un respiro eterno e che solo confidando nella misericordia di Dio possiamo viverla con piena dignità umana e prepararci così a vivere con Lui;
- Per ricordare che nemmeno la morte rompe i legami di amore e di fratellanza, perché Cristo Gesù si è fatto nostro fratello e fa di noi un Corpo solo: perciò noi preghiamo per i nostri defunti ed essi pregano per noi.
- Per ricordare che è stata preparata per noi una dimora eterna dove Dio ci attende con i nostri cari che ci hanno preceduto nella fede ed è per noi un dovere di riconoscenza pregare per loro e ricordarli con la celebrazione di S.Messe.

Per chi desidera è possibile prenotare celebrazioni di SS. Messe in suffragio rivolgendosi in sagrestia o direttamente ai sacerdoti.

Pasqua: Morte e Vita

“In faccia alla morte l’enigma della condizione umana diventa sommo”.

Con queste parole gravi il Concilio vaticano descrive l’ansietà e la povertà dell’uomo di fronte al mistero della morte. Quale via ci illumina questo mistero? E’ la via della Pasqua di Cristo che con la sua morte ha distrutto la nostra morte, con la sua risurrezione ha fatto a noi dono della vita. E noi ricordiamo i nostri defunti non soltanto nella mestizia della separazione, ma li ricordiamo rivivendo il passaggio di Cristo nella morte, e attraverso la morte alla vita, perché in questo stesso Cristo i nostri defunti vivono e vivranno.

Di essi, noi ricordiamo nomi, persone, volti, parole care, che riempiono la memoria dei giorni passati insieme, dei luoghi animati da presenze care e amate. I nostri morti sono con noi e li possiamo sentire uniti alla nostra preghiera. Essi ci parlano nella parola di Gesù, essi sono presenti con noi nella consolazione che il Signore ci dà.

don Pierino



Cristo è risorto!

Cristo è risorto!

Cristo è risorto veramente, Alleluia!
Gesù il vivente, qui con noi resterà.
Cristo Gesù, Cristo Gesù.
È il signore della vita.

Morte, dov'è la tua vittoria?
Paura non mi puoi far più.
Se sulla croce io morirò insieme a lui,
poi insieme a lui risorgerò.

Cristo è risorto veramente, Alleluia!
Gesù il vivente, qui con noi resterà.
Cristo Gesù, Cristo Gesù.
È il signore della vita.

Tu, Signore amante della vita,
mi hai creato per l'eternità.
La vita mia tu dal sepolcro strapperai,
con questo mio corpo ti vedrò.

Cristo è risorto veramente, Alleluia!
Gesù il vivente, qui con noi resterà.
Cristo Gesù, Cristo Gesù.
È il signore della vita.

Tu mi hai donato la tua vita,
io voglio donar la mia a te.
Fà che possa dire "Cristo vive anche in me"
E quel giorno io risorgerò.

Cristo è risorto veramente, Alleluia!
Gesù il vivente, qui con noi resterà.
Cristo Gesù, Cristo Gesù.
È il signore della vita.



La Torre di Villa

Notiziario della Parrocchia
dei Santi Emiliano e Tirso
Villa Carcina (Brescia)